



MIUR  
UFFICIO  
SCOLASTICO  
REGIONALE  
PER IL VENETO  
Direzione  
Generale

fondazione  
**sanzeno** rete disegnare  
il futuro I-care



la scuola disegna il futuro

convegno su esperienze di pedagogia attiva  
e didattica laboratoriale

## LA SCUOLA DISEGNA IL FUTURO

*Comunicato stampa*

### CONVEGNO

Esperienze di pedagogia attiva e didattica laboratoriale

Venerdì 6 Ottobre 2017

Padova Centro San Gaetano – Via Altinate 71

Orario 8.30-13.30

Sono intervenuti:

**Domenico Chiesa**, Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti

**Michele Aiello** e **Stefano Collizzoli**, Zalab

**Laura Donà**, Dirigente Usr Veneto

**Irene Grossi**, Dirigente scolastica e capofila della Rete «Disegnare il futuro»

**Susanna Zago**, insegnante e coordinatrice del progetto «Disegnare il futuro - I Care»

PADOVA - Si è tenuto oggi nell'auditorium del Centro San Gaetano il convegno «**La scuola disegna il futuro**» in cui è stato presentato il progetto «**Disegnare il futuro - I care**», incentrato sulla pedagogia attiva e la pratica laboratoriale durante le ore di lezione, con l'obiettivo di motivare all'apprendimento e combattere la dispersione scolastica.

Dopo l'incontro di oggi, «La scuola disegna il futuro» prosegue **sabato 28 ottobre dalle ore 8,30 alle 13** con un seminario pratico all'**Università degli Studi di Verona** (info e iscrizioni gratuite su [www.fondazione-sanzeno.org](http://www.fondazione-sanzeno.org)). Le due giornate sono organizzate dall'Ufficio Scolastico della Regione Veneto in collaborazione con Fondazione San Zeno di Verona e la partecipazione dell'ateneo scaligero.

Il progetto «Disegnare il futuro - I care» è stato presentato da **Irene Grossi**, dirigente scolastica e capofila della rete «Disegnare il futuro» e **Susanna Zago**, coordinatrice del progetto. «*La scuola deve essere il luogo dove i bambini cominciano l'esperienza del*

*desiderio di apprendere, ciò che imparano nei primi anni di istruzione sono le abilità che manterranno per tutta la vita».*

Tra le finalità del progetto, la prevenzione del rischio di dispersione scolastica e la **promozione dello star bene a scuola** «a partire dall'innovazione dei processi di insegnamento e apprendimento tramite la pratica laboratoriale - spiega Irene Grossi - così che gli studenti possano imparare facendo. Il progetto si basa sul **"fare pensato"** degli alunni: se fanno e pensano, allora capiscono, ricordano e interiorizzano».

«Disegnare il futuro - I care» è già attivo a Verona per il terzo anno consecutivo: «Siamo partiti con 8 istituti e 9 classi delle scuole primarie e secondarie di primo grado - prosegue la dirigente scolastica - ora **collaboriamo con 27 classi, 550 alunni e oltre 60 docenti**, con questi ultimi che si preparano attraverso percorsi di formazione, soprattutto per sviluppare abilità a livello comunicativo e relazionale, aspetto indispensabile per raggiungere il nostro scopo. I docenti restano responsabili del curriculum e il laboratorio non deve essere un'eccezione durante le ore di lezione, bensì una **"speciale normalità"**».

Anche grazie alla collaborazione con gli atelieristi, figure esterne chiamate a condurre i laboratori insieme agli stessi insegnanti. «Il percorso viene costruito tramite i **compiti di realtà** - aggiunge Susanna Zago - per esempio, una classe di Verona ha applicato gli studi matematici alla falegnameria per sistemare un laboratorio all'interno della scuola. In questo modo i giovani vengono stimolati all'apprendimento».

Tra gli interventi più attesi, quello del docente del Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti **Domenico Chiesa** «Come rendere la scuola un tempo pieno di vita». «Per cambiare la scuola, occorre che tutti facciano un esercizio di pensiero - comincia il professore torinese - un pensiero condiviso non solo dai docenti, ma da tutti gli adulti, è questo l'elemento vincente. **Non serve rinnovare la scuola, dobbiamo proprio ricrearla**». Cominciando dal rapporto tra insegnante e studente: «Un ambiente davvero educativo è quello in cui il docente condivide il senso di ciò che spiega, non basta la trasmissione di un sapere, bisogna sapere coinvolgere i giovani nella passione per lo studio. La pratica laboratoriale in questo è un grande aiuto, tutte le attività didattiche devono avere la forma laboratoriale e non essere separate dalle altre ore di lezione».

Domenico Chiesa ha poi parlato del **«segreto» della scuola**. «Consiste nel meravigliarsi e meravigliare gli studenti. Ogni giorno i nostri allievi devono chiedersi: "Chissà che cosa faremo oggi a scuola?", devono pensare che essere a scuola sia come essere all'esterno, ma con più possibilità di crescita. Dobbiamo stupirci del loro rapportarsi col mondo». Che cosa si fa, dunque, a scuola: **«Si incontra il mondo e si esce verso il mondo** - conclude il docente - la classe è importante, ma è come un porto di mare e noi siamo la nave, non ha senso che resti sempre ormeggiata, quando ha la possibilità di conoscere l'oceano che la ospita».

L'esperienza degli atelieristi esterni che collaborano con le scuole è arrivata tramite il contributo di **Michele Aiello** e **Stefano Collizzolli**, documentaristi dell'associazione culturale Zalab: «Portiamo qualche esempio pratico di come possa funzionare questo progetto - hanno spiegato - per esempio, noi abbiamo realizzato una web radio in una

*scuola romana insieme a studenti e insegnanti e tutti hanno imparato a utilizzare gli strumenti del mestiere, in modo che anche una volta terminato il nostro lavoro, la radio ha continuato a esistere grazie agli stessi ragazzi e ai docenti, che hanno imparato e trasmesso il loro nuovo sapere ai compagni di scuola più piccoli. Questa trasmissione del sapere in ambito laboratoriale è indispensabile per **rendere i bambini dei veri cittadini attivi**. Certo, attività del genere comportano dei rischi da parte di insegnanti ed educatori, ma sono rischi che dobbiamo prendere, anche perché il rischio porta responsabilità e il senso di responsabilità è una delle prime cose da trasmettere ai più giovani».*

Durante il convegno è intervenuta anche **Laura Donà**, dirigente tecnico dell'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto, che ha ricordato alcuni numeri riguardanti la dispersione scolastica in Italia: «*Siamo al quinto posto in Europa come numero di giovani tra i 18 e i 24 anni che non sono andati oltre la licenza media - spiega - e anche se i numeri sono in miglioramento, cresciamo in maniera molto più lenta rispetto ad altri Paesi come il Portogallo*». Nel suo intervento «*Progettare il successo formativo*», Donà ha parlato anche di un nuovo modo di fare scuola, pensato proprio per invogliare gli studenti italiani a proseguire gli studi: «*Siamo nel bel mezzo della **seconda rivoluzione educativa** - racconta - dopo quella avuta negli anni '90 e che ha visto le scuole avvicinarsi al territorio, ora dobbiamo incoraggiare gli insegnanti a staccarsi dalla didattica tradizionale e utilizzare al meglio le nuove tecnologie e la pratica laboratoriale. Si tratta di una svolta epocale perché molti docenti non sono ancora pronti per un tale cambiamento, c'è bisogno di un percorso formativo anche per loro. Adottando questa nuova modalità di insegnamento permetteremo agli studenti migliori di valorizzarsi e a quelli con meno risorse di ritrovare interesse nella scuola*».

Presente anche **Cristina Piva**, assessore alle Politiche Educative e Scolastiche di Padova: «*Oggi abbiamo discusso un tema che mi appassiona moltissimo, io stessa ho insegnato per 42 anni. I laboratori e le attività fatte con i ragazzi sono sempre quelle che danno più soddisfazioni, noto con piacere che esista ancora tanta passione nel mondo scolastico*».

Ufficio Stampa Fondazione San Zeno

[www.fondazione sanzeno.org](http://www.fondazione sanzeno.org)

335 15 96 419